

condizionato ovviamente anche noi. Ci piacerebbe organizzarlo nei tre giorni precedenti la Pasqua, ovvero quelli in cui Dante effettua il viaggio che descrive nella Commedia, ma non sappiamo ancora se sia fattibile. E abbiamo contatti con diversi poeti, ma non ancora un programma definito. Però il titolo c'è: il festival si chiamerà "Versi d'amore e prose di romanzi", riprendendo un verso tratto dal canto XXVI del Purgatorio in cui Dante incontra due dei suoi maestri, il suo contemporaneo Guido Guinizelli e Arnaut Daniel, grande trovatore provenzale.

Immagino non vi aspettiate folle oceaniche...

Certo che no, non è quello lo scopo. Ma per noi, culturalmente, può essere un evento centrato, filologicamente corretto nei confronti di Dante. Vogliamo mettere al centro dell'attenzione la sua poesia, un filo che collega tutta la poesia italiana. Vorremmo dare un segnale del fatto che si può fare un'iniziativa su Dante legato a quello che Dante era, con un'essenza dantesca, uno spirito dantesco.

Ma, secondo voi, Ravenna ha un pubblico attento alla poesia?

Credo proprio di sì. La città ha uno zoccolo duro di appassionati e di cultori che conoscono la poesia, e molto si deve al lavoro lungo e proficuo fatto nel passato da Giovanna Maioli Loperfido e Walter Della Monica, che per anni portarono a Ravenna i più grandi poeti contemporanei. La loro eredità andrebbe ripresa. 🌐

© copyright la Cronaca di Ravenna